

GRANDI OPERE Il punto con il ministro all'assemblea generale della Comunità del Garda

## La «Metro» del Benaco parte con il freno a mano

### Servono progetti e soldi

**Gelmini: «Inutile fare proclami ma i sindaci dicano se interessa» Una spinta invece per il collettore: «Un cronoprogramma per il 2023»**

Il Garda bresciano procederà compatto sul progetto del sistema di depurazione e collettazione, provando a colmare il «gap» con i dirimpettai della sponda veronese che sono invece molto più avanti e che il 22 dicembre scorso hanno posato la classica «prima pietra», o meglio in questo caso, il «primo tubo» del nuovo collettore per il Garda veneto, opera interregionale tra le più importanti (e controverse) degli ultimi 40 anni per il lago. A questa potrebbe presto aggiungersi un'opera non meno ambiziosa, la metropolitana da Brescia fino al lago: anche di questo si è parlato ieri all'assemblea generale della Comunità del Garda, presieduta dal ministro Mariastella Gelmini. «Via alla road map di un progetto strategico, urgente e prioritario per il futuro non solo del comprensorio, che prevede tre obiettivi fondamentali - ha rimarcato Gelmini a proposito dei depuratori -: la dismissione delle condotte sublacuali, l'esigenza di una progettazione unica e il no al lago come corpo recettore delle acque di depurazione». Dopo la nomina da parte del Governo di un commissario, la situazione in atto prevede adesso nel cronoprogramma la conclusione della progettazione e di tutte le procedure amministrative entro il marzo 2023. È già avvenuta la sottoscrizione della convenzione tra il Commissario e l'Ato Brescia con Acque Bresciane. A quest'ultimo l'incarico della progettazione del nuovo collettore e dei nuovi depuratori a Gavardo e Montichiari: il gestore Acque Bresciane conferirà incarico a tecnici esterni per la progettazione definitiva. Entro ottobre sarà pronto il progetto definitivo con lo studio di impatto ambientale, mentre entro novembre sarà avviato l'iter del Provvedimento autorizzativo unico regionale da parte della Provincia di Brescia, che si concluderà entro marzo. In seguito, il cda dell'Ato Brescia sarà convocato per l'approvazione progetto e la dichiarazione di pubblica utilità. Adesso c'è quindi il calendario preciso con scadenze puntuali «da rispettare - ha detto Gelmini - correndo il più possibile ed evitando lungaggini burocratiche in una stagione di Pnrr». Per la metropolitana del Garda invece, alla luce della recente «riflessione» fatta a livello di Provincia, c'è più cautela: tutto deve essere necessariamente inquadrato in un progetto globale, che riposizioni in modo radicale la mobilità tra la metropolitana di Brescia, Tormini e il Garda. «Bisogna essere prudenti - continua la disamina di Mariastella Gelmini - perché le risorse non sono ancora individuate. Le cose si annunciano quando sono certe. Trovo corretto condividere con voi sindaci - ha detto di fronte all'assemblea della Comunità del Garda - il pensiero rivolto a un sistema più efficiente e sostenibile in tema di mobilità, provando a decongestionare la strada Gardesana e agevolando il raccordo con la città di Brescia, la Vallesabbia, il Garda e la stazione ai Tormini». La metropolitana ha quindi un senso perché porterebbe vantaggi a studenti, lavoratori e turisti. Bisogna però come sempre fare i conti con la realtà, sulle risorse e i fondi per la gestione. A questo proposito è stato deciso che gli enti interessati debbano sottoscrivere entro due mesi un accordo di programma per una prima valutazione omnicomprensiva sulla fattibilità dell'opera. «La Provincia di Brescia ha già evidenziato una progettualità di massima: prima si aderisce e prima creiamo le condizioni per andare ai ministeri e capire come finanziare questo progetto. Sono convinta che se si realizzasse, poi si autofinanzerebbe nella sua gestione».